

# *FRENESIA E RESURREZIONE*

*di*

*Dario Chioli*



*Elia sul monte Horeb,  
immagine dei testimoni di Geova*

**I**n questi giorni così colmi di morte e di menzogna tanti sono preda come di una frenesia, volendo costringere Dio a intervenire in un modo o nell'altro, gli uni per salvare gli altri per distruggere.

Ma questa è pura follia, non si può costringere Dio dentro gli schemi delle nostre aspettative.

La profezia stessa, ci insegnano le Scritture, non è previsione ma prospettiva, suscettibile di cambiamento in ragione della scelta dell'uomo e della misericordia di Dio.

Tanto poco è costretto Dio dalle nostre pretese, in effetti, da essersi egli stesso incarnato e dato in pasto alla morte, così da mostrarci la via, perché la via della risurrezione non passa attraverso le pretese e i conseguimenti della nostra mente, ma si manifesta nel completo abbandono alla volontà di Dio.

È specialmente quando l'uomo si sente abbandonato e solo che Dio lo ascolta. Nella crocefissione del Logos soltanto nasce per noi la vera Parola che ci salva.

Solo dopo il passaggio del Mar Rosso della morte, quando i nostri intimi nemici saranno stati distrutti, potremo danzare di gioia nella luce della vittoria. Un oscuro segnale, una fosca nube ci ha accompagnato attraverso il deserto, cibi inattesi ci hanno nutrito dopo che abbiamo lasciato tutto quanto in precedenza possedevamo. Ma infine siamo giunti all'altra riva, abbiamo scoperto il fine della profezia e della dolorosa prova.

In questo senso Gesù in croce è oggi per noi ammonimento a fidare in lui solo e non nella nostra mente,

mentre Gesù risorto è lo specchio luminoso della nostra irriducibile speranza.

3/4/2026